

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### **dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio "FFS Cargo e futuro delle Officine FFS di Bellinzona - Ristrutturazioni assurde"**

del 28 novembre 2005

La decisione di FFS Cargo dello scorso 28 ottobre di sopprimere 590 posti di lavoro entro la prossima primavera (390 nell'ambito del progetto Fokus, 230 nel quadro del progetto di riduzione dei costi strutturali), di cui nove già soppressi alle Officine FFS di Bellinzona, il progetto di riposizionamento della manutenzione che, comportando una riduzione dei costi di 30 milioni all'anno, potrebbe portare all'eliminazione di altri posti di lavoro allo stabilimento di Bellinzona preoccupano autorità e popolazione.

Queste decisioni si aggiungono alle importanti eliminazioni di posti di lavoro già effettuate nelle aziende parapubbliche - FFS, Posta, Swisscom - e nella stessa amministrazione federale. Alle Officine FFS di Bellinzona, ad esempio, dal 1993 ad oggi gli effettivi sono scesi da 570 unità a 370. Altre misure di ristrutturazione sono annunciate, da Swisscom in particolare, o potrebbero intervenire, così a Chiasso relativamente agli impianti FFS di smistamento della sella di lancio.

Pur apprezzando l'elaborazione di piani sociali atti ad attenuare le conseguenze finanziarie per i dipendenti e le loro famiglie, la realtà è che si sopprimono posti di lavoro con tutte le conseguenze immaginabili per le regioni toccate.

L'annunciata soppressione di posti di lavoro alle FFS Cargo è conseguenza della riduzione dei servizi offerti dall'azienda alla clientela interna con la chiusura di numerosi centri di carico. In Ticino, ad esempio, quello di Quinto per il quale il Comune si era assunto importanti oneri per finanziarie il raccordo ferroviario.

Quella dei vertici delle FFS Cargo è una strategia incomprensibile dal punto di vista degli interessi dell'azienda pubblica - perdita di clienti a favore del trasporto su strada -, delle politiche di trasferimento su rotaia dei trasporti merci, ambientale e di mantenimento di posti di lavoro nelle regioni periferiche come il Ticino. Cantone che ha assicurato un sostegno importante all'investimento nel progetto Alptransit.

I continui tagli degli effettivi e il ricorso tramite le agenzie private di collocamento alle prestazioni di lavoratori interinali alle Officine FFS di Bellinzona creano uno stato d'insicurezza e preoccupazione nel personale più che comprensibile. Non è il lavoro che manca come lo prova il fatto che sempre più frequentemente si danno mandati esterni a ditte private.

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino a conclusione della discussione generale sull'interpellanza *"FFS Officine di Bellinzona - cargo - diminuzione dei posti di lavoro - novità sempre negative per la Svizzera, per il Ticino, per Bellinzona"*, facendo proprie le preoccupazioni dei parlamentari intervenuti, richiamata al riguardo la presa di posizione del Governo ticinese, le preoccupazioni del rappresentante del Consiglio di Stato nelle risposte all'atto parlamentare e nella relativa discussione, nonché le preoccupazioni

espresse dalla delegazione del personale delle Officine delle FFS in un'audizione davanti all'Ufficio Presidenziale il 28 novembre,

- chiede alla Direzione di FFS Cargo:
  - di voler riesaminare il progetto di ristrutturazione del servizio Cargo interno alla luce della politica di trasferimento del traffico merci su rotaia,
  - di prendere misure adeguate per garantire il futuro delle Officine FFS di Bellinzona rinunciando alla soppressione già annunciata di 9 posti di lavoro e al progetto di riposizionamento della manutenzione previsto per la prossima primavera;
- chiede al Consiglio federale, quale proprietario dell'azienda, di intervenire presso le FFS perché rispettino l'indirizzo della politica federale di trasferire su rotaia i trasporti merci, garantendo un servizio pubblico di qualità su tutto il territorio del paese;
- appoggia le iniziative del Consiglio di Stato tendenti a evitare che misure di ristrutturazione, come quelle decise da FFS Cargo, penalizzino sia sul piano dei servizi offerti che su quello dell'occupazione il Cantone e lo invita a intraprendere, in collaborazione con la Deputazione ticinese alle Camere Federali, tutti i passi necessari presso le Autorità federali, le direzioni delle FFS e di FFS Cargo per far presente le valutazioni e le preoccupazioni del Cantone;
- domanda al Consiglio federale di fare il necessario affinché, come è il caso per la Posta, sia presente un/a ticinese anche nei Consigli di amministrazione delle altre ex-regie federali.